



L'Arcivescovo di Siracusa

LUNGO IL CAMMINO

Linee guida per la Fase sapienziale del cammino sinodale

Questi ultimi due anni sono stati segnati dal Cammino sinodale lungo il quale abbiamo vissuto un particolare ascolto dello Spirito nelle varie componenti della nostra Comunità diocesana. Abbiamo sperimentato come l'ascolto può nascere solo dalla reciproca accoglienza che genera rinnovamento e conversione.

L'ultimo tratto che abbiamo percorso in questo itinerario ci ha visti sostare a Betania con Marta e Maria nella riscoperta dell'ascolto della Parola quale fase essenziale e preliminare di ogni servizio. La nuova tappa che il cammino sinodale adesso ci indica è quella di Emmaus: incontrare il Risorto nella Parola e nell'Eucarestia per confermarci nella fede ed aprire i nostri cuori ad una rinnovata testimonianza.

L'evangelista Luca scrive che *lungo il cammino* i due discepoli di Gesù, con una profonda delusione nel cuore, andavano da Gerusalemme a Emmaus *col volto triste* e il passo stanco. Questa icona biblica riflette e illumina anche il cammino della nostra Chiesa e del nostro Presbiterio in questi ultimi anni: l'esperienza della solitudine determinata dalla pandemia, le difficoltà nella ripresa della vita delle comunità parrocchiali, i tanti problemi che si sono presentati... Come i due discepoli ci siamo ritrovati stanchi e forse anche un po' delusi, ma con il cuore comunque rivolto a Cristo, bisognosi di parlare con lui e di lui, di riscoprire il Vangelo per dare luce a quanto vissuto aprendo nuovi sentieri.

Lungo il cammino mentre «conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto» Gesù risorto si fece loro compagno di strada. Come i due discepoli di Emmaus forse anche noi, a tratti, abbiamo sperimentato il peso della stanchezza che ci ha offuscato la vista tanto da impedirci di riconoscerlo. Nonostante l'amarrezza che ammantava le loro parole, i due discepoli desiderarono comunque condividere con quello *sconosciuto* la loro esperienza dando così voce alla speranza che era radicata nel loro cuore. Iniziarono così a *raccontarsi* permettendo al Risorto di illuminare e dare senso a tutto il cammino che avevano percorso fino a quel giorno.

«Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?» (Lc 24, 33).

Il Signore non ha mai smesso di camminare con noi, di incontrarci nell'ordinarietà della nostra vita sulle strade che percorriamo, di visitarci nel cuore che desidera nutrirsi della sua Parola e che, udendo la sua parola, ritorna ad ardere e a danzare come fece Davide attorno all'Arca dell'Alleanza.

Abbiamo bisogno che il Signore *accenda il nostro cuore*.

Papa Francesco nel discorso ai Referenti diocesani il 25 maggio 2023, citando don Primo Mazzolari, ha detto: «Che contrasto quando la nostra vita spegne la vita delle anime!». Poi, di seguito, ha detto: «Siamo inviati non per spegnere, ma per accendere i cuori dei nostri fratelli e sorelle, e per lasciarci rischiarare a nostra volta dai bagliori delle loro coscienza che cercano la verità».

In questo nuovo anno pastorale proseguiremo il Cammino sinodale nella sua seconda fase che è quella sapienziale. Partendo da quanto maturato nella tappa precedente, lo approfondiremo



L'Arcivescovo di Siracusa

conducendo un discernimento che ci apra a delle scelte operative. Dopo l'ascolto delle *narrazioni*, dobbiamo adesso proiettarci verso il *ritorno a Gerusalemme* così come fecero i due discepoli che partirono da Emmaus con la gioia di portare agli altri l'annuncio dell'incontro con il Risorto.

In questo senso, il Papa ci ha esortati a «proseguire con coraggio e determinazione su questa strada, anzitutto valorizzando il potenziale presente nelle parrocchie e nelle varie comunità cristiane. Per favore, questo è importante. Nello stesso tempo, poiché, dopo il biennio dedicato all'ascolto, state per affacciarvi a quella che chiamate “fase sapienziale”, con l'intento di non disperdere quanto è stato raccolto e di avviare un discernimento ecclesiale, vorrei affidarvi alcune consegne».

Le consegne che Papa Francesco ci ha consegnato sono tre:

- continuare a camminare;
- fare Chiesa insieme;
- essere una Chiesa inquieta.

Per rimanere fedeli a queste consegne e tradurle nel cammino del prossimo anno, in sintesi, vi indico le linee sulle quali muoverci:

1. **Il Cammino Sinodale:** continueremo secondo le tappe indicateci dal Santo Padre ed in comunione con le Chiese che sono in Italia. Nelle *Linee-guida* che ci sono consegnate dalla Conferenza Episcopale Italiana si legge:

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia sta proseguendo nel solco segnato da papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, che delinea una Chiesa missionaria, prossima alla gente, dinamica e solidale. Un passaggio ci può orientare in questa fase: «La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia [...]. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale» (n. 33). Quello che ci apprestiamo a vivere, nella fase sapienziale del nostro Cammino sinodale, è proprio il discernimento comunitario “realistico”, cioè operativo, orientato all'individuazione dei mezzi per costruire una Chiesa più aderente al Vangelo. Non è questione di nuovi contenuti, ma di un nuovo stile: sinodale, cioè capace di ascoltare la voce dello Spirito e di ascoltarsi reciprocamente, di camminare insieme, di attendersi con pazienza, di spronarsi con audacia.

Le *Linee* ci offrono anche alcuni nuclei tematici sui quali riflettere e condurre il nostro discernimento. Tra questi desidero che quest'anno la nostra Diocesi volga la sua attenzione sul secondo nucleo intitolato *Ponti da costruire: con lo stile di Gesù per incontrare il mondo*. Tale scelta, ovviamente, non esclude che nei tempi opportuni si possano considerare anche le altre proposte.



L'Arcivescovo di Siracusa

Riprendendo le *Linee*, riporto parte del contenuto della *Scheda 2* dedicata alla tematica scelta. Almeno in questo primo momento, la nostra riflessione non si soffermerà sull'itinerario di iniziazione cristiana che la nostra Chiesa ha adottato e che è da considerarsi ormai consolidato:

Nella fase narrativa è risuonata costantemente la necessità che la comunità cristiana ponga una particolare attenzione verso la formazione integrale della persona, la formazione alla vita cristiana, la formazione specifica di coloro che svolgono un ministero. La capacità della Chiesa di annunciare il Vangelo è sempre collegata con la cura che essa esercita verso la crescita delle persone nella sequela del Signore; ciò non può essere fatto in modo solitario, ma chiama in causa tutta la comunità. «Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo. In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere» (*Evangelii Gaudium* n. 121). Con la stessa costanza, la fase narrativa ha fatto emergere la richiesta di un ripensamento delle modalità della formazione. Sono molti gli aspetti cruciali che le *Linee guida* richiamano:

- curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita;
- superare il modello "scolastico" e l'infantilizzazione della formazione cristiana;
- valorizzare i contesti di vita, di studio e di aggregazione;
- ripensare, in un'ottica sinodale, la formazione di coloro che esercitano un ministero, in particolare i presbiteri;
- sviluppare nelle comunità la capacità di accompagnare le persone;
- sviluppare in coloro che hanno responsabilità la capacità di gestire le situazioni di conflitto;
- accrescere i momenti di formazione comune tra laici e presbiteri;
- coltivare la cultura della collaborazione educativa con i territori e le istituzioni.

2. **Vocazione e santità:** Papa Francesco, nel messaggio per la 52° Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, ci ha ricordato che «La vocazione è sempre quell'azione di Dio



L'Arcivescovo di Siracusa

che ci fa uscire dalla nostra situazione iniziale, ci strappa dall'abitudine e dall'indifferenza e ci proietta verso la gioia della comunione con Dio e con i fratelli. Rispondere alla chiamata di Dio, dunque, è lasciare che Egli ci faccia uscire dalla nostra falsa stabilità per metterci in cammino verso Gesù Cristo, termine primo e ultimo della nostra vita e della nostra felicità». Desidero che si riprenda con maggiore intensità la preghiera *continua* per le vocazioni al sacerdozio ed alla vita consacrata, con un particolare impegno nella catechesi, nella pastorale giovanile e nella vita liturgica. Ci siano in ogni parrocchia momenti regolari di Adorazione Eucaristica e di *Lectio divina*.

3. **Testimonianza:** dopo l'Anno Mariano ci apprestiamo a celebrare l'*Anno Luciano*. Non c'è cesura tra i due momenti, ma continuità. Dopo aver contemplato Maria nella sua maternità divina e nel suo consegnarsi senza riserve al disegno del Padre, rivolgiamo adesso lo sguardo su Lucia, modello di fedeltà e di testimonianza cristiana avendo come orizzonte la celebrazione dell'Anno Santo del 2025.

Ambiti privilegiati della nostra azione pastorale saranno quindi:

- *La catechesi agli adulti*, da realizzare nella forma biblica e da sviluppare in modo organico (con criteri chiari e condivisi) e sistematico (continuativo da diventare un punto fermo nella pastorale parrocchiale).
- *L'accompagnamento della famiglia* nelle sue fragilità e risorse; rilancio della pastorale giovanile; attuazione dei percorsi di accompagnamento per le coppie "*Amoris laetitia*".
- *La dimensione missionaria* della Chiesa (con particolare riferimento a *Lumen gentium* e *Ad gentes*), attraverso:
 - a) i momenti ordinari di preghiera della comunità (specialmente l'adorazione eucaristica, contemplazione e azione);
 - b) la valorizzazione delle giornate dedicate come la giornata missionaria mondiale e quelle dei missionari martiri e dell'infanzia missionaria.

4

Siracusa, 26 settembre 2023

† *Francesco Lomanto*